

Personaggio

FRANCESCO FALCONE
BARDONECCHIA

A Salbertrand
il gestore
più giovane

Con una laurea in psicologia in tasca, nel 2002, la triestina Elisa Pecar ha fatto una scelta di vita decisamente controcorrente. Ad appena 29 anni, ha abbandonato le comodità della città e, dopo una breve esperienza al Levi-Molinari di Exilles, si è candidata a prendere in gestione il rifugio Arlaud di Salbertrand: trasformando così la piccola struttura ricettiva nel cuore del Parco del Gran Bosco nel sogno di una vita.

«Da allora ho affrontato parecchie sfide: perché ogni giorno questo lavoro comporta sacrifici, ti obbliga a confrontarti con piccoli, ma enormi problemi, come la neve che blocca la strada d'inverno - ricorda Elisa, ancora oggi una dei più giovani titolari dei rifugi dell'Alta Val Susa -. Ma ho avuto grandi sod-

ADDIO ALLA CITTÀ

A 29 anni ha deciso di lasciare il mare e fuggire sui monti

LA RISTRUTTURAZIONE

«Il Parco ha creduto nel progetto e molti mi hanno aiutato»

disfazioni umane e professionali: di quelle che solo la montagna sa dare a chi la ama e sceglie di viverla davvero».

Per rimettere in sesto il suo rifugio, Elisa ha dovuto tirare fuori tutta la grinta che ha in corpo: «Il Parco ha creduto in me, e investito nella zona notte. Diversi parenti e amici mi hanno dato una mano», ricorda lei.

Ma molto del lavoro, Elisa l'ha portato avanti da sola. Fino a raggiungere il primo traguardo nel 2005: «Per primo in Europa, il rifugio Arlaud ha ottenuto la certificazione Ecolabel per il rispetto dell'ambiente e le buone pratiche nello sfruttamento delle risorse naturali». E da allora l'attività è andata in crescendo.

«Questo non è un mestiere che dà da vivere tutto l'anno:

La psicologa dell'Est che ama la Valsusa

Elisa Pecar, una triestina al rifugio Arlaud



Innamorata

Elisa Pecar, 36 anni, sulla porta del rifugio Arlaud in compagnia della madre e di Mauro Vitton, consigliere del Parco del Gran Bosco di Salbertrand. La psicologa triestina gestisce il rifugio da sette anni

per mantenermi, ancora oggi insegno all'Università di Cuneo - rivela la giovane triestina -. Ma sono contenta dei risultati raggiunti, e tra due anni spero di essere confermata alla guida del rifugio. Anche perché collaboro benissimo con i guardaparco e l'Arlaud è ormai diventato un punto di riferimento per tanti turisti ed escursionisti che mi conoscono e apprezzano quel che faccio».

Il successo di Elisa Pecar è legato, in parte, alla voglia di molte persone di scoprire il volto meno noto

delle località turistiche altovalsesine: «La mentalità della gente e delle istituzioni sta cambiando - conferma Elisa -. Il successo dell'iniziativa "degustiamoci i rifugi", che coinvolge noi e altre strutture dell'Alta Valle, lo dimostra». Proprio su questa scia, la giovane triestina si è ap-

pena lanciata in una nuova sfida, promossa dall'Associazione dei gestori di rifugi del Piemonte di cui è presidente: «La nostra proposta è di venire a scoprire qual è la vera vita in rifugio. Oltre a salire a far cena in quota, invitiamo gli ospiti a fermarsi a dormire qui, dopo

aver condiviso con noi i racconti di vita accanto alla stufa, o semplicemente osservato un tramonto insieme».

Dall'Alta Val Susa al Cuneese, già parecchi gestori hanno aderito alla giornata

dei rifugi: «Abbiamo il sostegno della Regione - ricorda Elisa - e, solo in Alta Valle, dalla Chardouse di Oulx al Levi-Molinari di Exilles, al Fontana del Thures di Cesana, in molti stanno lavorando con entusiasmo all'iniziativa che prenderà vita tra fine agosto e inizio settembre».

IL PRIMATO
Nel 2005 l'Arlaud ha avuto l'Ecolabel per l'ambiente

IL PROGETTO
A fine agosto parte la campagna «Degustiamo i rifugi»